

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

IL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO

A CURA DEL COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI

MILANO, 17 OTTOBRE 2011

INTERVENTO DEL CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

Come abbiamo avuto modo di ascoltare negli interventi che mi hanno preceduto, il presente *Rapporto-proposta* a cura del *Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana* sul cambiamento demografico in atto nella nostra società ha messo in evidenza il carattere unico e insostituibile della famiglia, mostrando che anche la questione demografica, come ogni altro problema sociale, economico e politico mette in campo, prima di tutto, l'antropologia.

Seguendo l'intero percorso del volume, la famiglia emerge infatti in tutta la sua portata di fenomeno antropologico essenziale in quanto tiene insieme le due differenze originarie e fondamentali della comune esperienza umana: quella sessuale tra l'uomo e la donna, che ha come obiettivo e intrinseco orizzonte la fecondità, e quella tra le generazioni (nonni, padri e figli). La famiglia si rivela, così, come l'ambito primario del patrimonio irrinunciabile di ogni persona, quello delle *relazioni*. Non a caso il Beato Giovanni Paolo II ha affermato che la famiglia costituisce l'ambito dell'«*esperienza di comunione e di partecipazione*», e questo «*rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società*» (*Familiaris consortio* 43).

La questione demografica porta inevitabilmente con sé quella della procreazione e quella dello scambio intergenerazionale, con tutte le implicazioni sociali del caso. Basti pensare, a questo proposito, alla pesante mancanza di equità generazionale di cui il *Rapporto-proposta* dà chiaro conto a partire dall'invecchiamento della popolazione italiana e alla pesante penalizzazione delle generazioni più giovani (nell'attuale frangente socio-economico). Finora il rapporto tra le diverse generazioni all'interno di una stessa famiglia ha consentito, laddove la circolazione equa di risorse veniva interrotta a livello sociale, che essa si riattivasse attraverso il codice della reciprocità e della solidarietà delle reti familiari. La famiglia, in altri termini, ha sostenuto i costi prevalenti del ricambio generazionale: occorre domandarsi fino a quando potrà continuare a farlo.

2. Gli autori del Rapporto, molto acutamente, ci invitano a non illuderci che l'emergenza demografica potrà essere affrontata solo mediante l'adozione di una serie di misure economiche e legislative, che pure restano imprescindibili. Essi piuttosto insistono sulle cause culturali che hanno portato all'attuale situazione e ci urgono, così, ad una lettura critica del fattore di estrema debolezza proprio dell'uomo del terzo millennio nelle società occidentali: la concezione dell'identità della persona come identità individuale. Attitudine che va ben oltre la moderna tendenza individualistica. Si tratta, come conclude il presente Rapporto, di «*una concezione antropologica che, anche là dove non mancano preoccupazioni di ordine sociale... relega nell'ambito del privato tutto ciò che appartiene agli affetti, alla sessualità, alla filiazione e alla famiglia, quasi che, a questi livelli, si tratti soltanto di soddisfazione di istanze individuali*» (p. 186). Nello stesso tempo, e questo è uno dei paradossi più eclatanti del nostro tempo, non di rado si pretende che lo Stato li garantisca attraverso istituti e norme che equiparino o parifichino altre forme di convivenza con la famiglia fondata sul matrimonio. Così facendo si cade in palese contraddizione perché a ben vedere proprio questa "pretesa" manifesta l'impossibilità ultima di ridurre la dimensione degli affetti all'ambito del privato.

3. Dall'impianto del volume, rigorosamente documentato da solidi dati statistici, viene alla comunità cristiana una provocazione improcrastinabile ad assumere con decisione il compito educativo. Non a caso la CEI l'ha proposto a tutte le Chiese che sono in Italia e derivatamente a tutti gli attori sociali, in particolare a quelli istituzionali, con gli *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020* "Educare alla vita buona del Vangelo".

Ridire le ragioni universalmente valide circa la verità dell'uomo-donna, del matrimonio e della famiglia-vita e proporre, come cittadini, politiche e misure a favore della famiglia, sono due impegni che pastori e fedeli, secondo i loro specifici compiti, non possono disattendere.

4. Il *Rapporto-proposta*, espressione della felice intuizione missionaria che sta alla radice del *Progetto Culturale della Chiesa italiana*, rappresenta inoltre uno strumento prezioso per la preparazione del VII *Incontro Mondiale delle Famiglie* che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno prossimi. Ad esso prenderanno parte migliaia di famiglie provenienti da tutto il mondo. L'incontro potrà godere della presenza e del magistero di Benedetto XVI.

Contrariamente a quanto si è portati a pensare di primo acchito la scienza demografica sapientemente interpretata in questo volume sa andare ben oltre l'ordinato ma arido uso delle cifre. Costituisce un documento efficace del compito che ci attende: testimoniare - per dirlo con parole di Benedetto XVI - «*quel grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo*» (Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al IV Convegno della Chiesa italiana*, Verona 19.10.2006).